

Vigili del fuoco al lavoro a causa del vento forte

TRENTINO 13 marzo 2006

ALTO GARDA. Cartelli strappati e portati in giro, transenne rovesciate nei cantieri edili, tabelle pericolosamente finite sulle carreggiate stradali, parecchi rami spezzati, un vecchio pino nero schiantatosi all'inizio del sentiero del Ponale e anche un'imposta pericolante in centro a Riva: sono state molte, nel corso dell'intera giornata, le chiamate arrivate ai centralini dei vigili del fuoco di Riva e Arco per segnalare i tanti problemi provocati dal vento un po' in tutta la Busa. Fortunatamente gli interventi dei vigili volontari si sono sempre risolti in pochi minuti di lavoro, ma sono stati numerosi. Nel pomeriggio, i pompieri arcensi sono intervenuti anche poco sopra l'abitato di Varignano a causa di un piccolo smottamento. La frana non ha interessato persone e nemmeno arterie stradali e così, l'intervento dei pompieri arcensi, s'è risolto in un rapido sopralluogo.

*Sui percorsi gestiti
dalla Sat non ci sono
limiti di sorta*

TURISMO E «DUE RUOTE» A PEDALI

*Un solo disco rosso
ma su piccoli tratti
dove pedalare è folle*

NON C'È CONFLITTO

«Tutti i sentieri sono pane per i bikers»

Appello di Di Stasio. Troppa disinformazione su divieti inesistenti

di Claudio Chiarani

RIVA. «Non c'è un solo sentiero praticabile al biker, a Riva, che corra il rischio di essere chiuso per l'entrata in vigore della "variante Mellarini". Basta, quindi, scrivere che a Riva i sentieri sono chiusi alle mountain bike. E' pericolosa disinformazione che ha l'unico risultato di allontanare l'ultima risorsa di turismo che ci sostiene. Se si perdono i biker, resta solo la speranza di essere assunti in cartiera».

Fabrizio "Bicio" Di Stasio è stufo di leggere sui giornali (stranieri) o sul web notizie infondate e parzialmente distorte. Lo sfogo arriva al termine di una giornata passata a leggere in Internet le notizie più disparate sulle norme della transibilità sui sentieri del Garda trentino in mountain bike. «C'è di tutto, anche una cartina del Trentino su cui appare una sagoma in bici con la scritta "Trentino Power abuse" e, sotto, "Mtb is not a crime", due esempi di come in giro per il mondo si parli (male) della nostra zona. E' mai possibile che chi è deputato a fare informazione in questo senso non alzi la voce per dire basta?»

Di Stasio è anche un biker e con la Sat di Riva ha affrontato in prima persona la questione. «La Sat con Marco Matteotti e il comune nelle persone degli

assessori Paolo Matteotti e Giancarlo Tonelli, hanno approntato una relazione sull'apertura, perché in realtà d'apertura si tratta (la Legge Provinciale n° 8 del 15 marzo 93, i sentieri li chiudeva al transito dei mezzi meccanici e motorizzati, ndr), dei sentieri al transito delle mountain bike. La relativa documentazione è già in Provincia, e una prova della buona volontà è la recente sistemazione del sentiero che da Bocca Trat scende a Malga Grassi. Qui si pensa in modo particolare a chi pratica la discesa e il free ride godendo di un percorso meraviglioso e unico.»

I sentieri del comune di Riva, dunque, saranno di fatto aperti alle mountain bike?

«Sì, proprio così - afferma pententorio Di Stasio - resterà qualche limitazione su di un



pajo di tratti dove in mountain bike nessuno c'è mai passato perché sarebbe da idioti farlo. Ad esempio il tratto che dai tubi della centrale idroelettrica porta al Bastione, che in salita non è nemmeno pedalabile ed in discesa lo percorrono forse cinque a stagione. Tutti gli altri di competenza della Sat di

Riva saranno, come in effetti sono, liberi e transitabili alle mountain bike. Smettiamola di parlare di divieti, parliamo d'apertura che fa certamente un altro effetto».

E l'entrata in vigore della modifica dell'articolo 22 voluta dall'assessore Tiziano Mellarini in merito? (20% di pendenza

La vecchia Ponale è forse il sentiero più conosciuto dai biker che frequentano Riva. Esistono però moltissime alternative: tutte percorribili

ed ingombro della Mtb di traverso al sentiero, l'1 maggio, ndr).

«Per quello ci sono le deroghe già richieste, dunque il problema a Riva non sussiste. Il comune non ha mai chiuso i sentieri e non li chiuderà l'1 maggio. Andare da Riva a Tremalzo, Pregasina, in Val di Ledro, al rifugio Pernici, a Malga Grassi, percorrere il sentiero della Pinza o arrivare a San Giovanni, a Cima Rocchetta e percorrere la Ponale è sempre stato libero e sempre lo sarà. Diciamolo a chiare lettere affinché il Garda trentino continui la sua vocazione di territorio che di turismo vive e vivrà a lungo. Finiamola di massacrarci con le nostre mani».

Oggi l'assessore allo sport Tonelli incontrerà una delegazione di biker tedeschi sulla questione.

TRENTINO
22 marzo 2006

A Molina sempre in sella (o quasi)

Quasi ultimata la pista ciclabile che risale la bassa val di Ledro

MOLINA DI LEDRO. Per la prossima estate l'esercito dei bikers da Riva raggiungerà più agevolmente la valle di Ledro, pedalando - dopo la Ponale - per un tratto ciclabile «specifico» molto più lungo che in passato. Faranno eccezione, infatti, il tratto tra il nuovo ponte per Pregasina e l'abitato di Biacesa (distanza un tiro di schioppo) e le poche centinaia di metri della successiva spianata di Poria, fino a Prè, dove i lavori si protrarranno fino all'autunno (anche se su quest'ultima zona molti ciclisti passano tuttora tra i viottoli dei prati). Dopo la pausa invernale, da qualche giorno sono stati riaperti i due cantieri. Quello della Dinamicoop è situato nella parte terminale della ciclabile e dovrà ultimare la carreggiata in terra battuta (l'asfalto è bandito), oltre alle opere di protezione ed abbellimento, che dal torrente Ponale, nei pressi dell'ex Colotta e Cis, arriverà in piazza Roma a Molina. Lo scorso autunno gli operai avevano completato la parte sottostante del percorso e realizzato un ponti-



cello sul corso d'acqua. Un interessante colpo d'occhio destano la maestosa palizzata in legno e le aree di verde ricavate nei fazzoletti di terreno non usufruibili. Il capocantiere Paolo Tonelli rammenta che i lavori proseguiranno poi nella

sistemazione della strada interpodere dei Tonini che dalla periferia di Prè arriva nelle adiacenze del capello di S. Antonio, poco sotto la ex Colotta e Cis. Più impegnativi risultano gli interventi nell'altro cantiere posto nei pressi

del nuovo ponte per Pregasina. Sono all'opera dei mezzi meccanici che sbancano la roccia per realizzare la pista e saranno necessari dei muri in cemento di contenimento. Lo scavo è arrivato all'altezza della pescicoltura e più avanti, fi-

La nuova pista ciclabile e, a destra, il ponte sul torrente Ponale



no a Poria, si presenta meno impegnativo. Nella successiva spianata saranno apportati dei livellamenti del terreno e vi sarà la posa delle scogliere sull'argine del Ponale in quanto la carreggiata in diversi punti passerà accanto al corso d'acqua. Rimarranno inalterati i circa 800 metri del percorso storico della ciclabile, dalla dimessa carrareccia per Pregasina al tunnel della nuova strada per la frazione rivana, che passa al limitare della selvaggia forra del torrente Ponale. I bikers pedaleranno lungo il quasi millenario collegamento tra il Garda e la valle di Ledro dove verranno salva-

guardate le testimonianze di quell'antico periodo come la scalinata nella roccia dove sono visibili i segni lasciati nel corso dei secoli dal passaggio dei muli e dagli altri animali da soma. «La zona venne ripristinata una decina d'anni fa con un intelligente intervento - precisa Paolo Tonelli - Rimangono la posa di protezioni nei punti pericolosi ed il disaggio dove in inverno si sono verificati smottamenti dalla montagna sovrastante». Del previsto prolungamento della pista ciclabile fino all'Ampola si riparerà in autunno o, più probabilmente, la prossima primavera. (a.cad.)

QT

Ugo Bosetti



In bicicletta, tranquillamente

Piste ciclabili: un libro e 300 km. di strade, spesso suggestive, da fare anche a piedi.

Segnalate da un cartello rotondo blu con al centro una bicicletta bianca, le piste ciclabili, così caratteristiche nella viabilità dell'Europa centrale, si stanno diffondendo rapidamente per tutta Italia. Principio ispiratore: la realizzazione di strade libere da motori ove poter pedalare al sicuro e a contatto con la natura.

Da noi ci ha pensato il Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia, che da dieci anni a questa parte sta concretizzando una tra le più belle reti di ciclabili d'Europa. Di questo lavoro ha dato conto la casa editrice Kompass con una guida pub-

blicata nel marzo scorso, che contiene una descrizione generale dei nove percorsi disponibili ed informazioni dettagliate sui 300 chilometri già percorribili dei 400 previsti. L'opera presenta anche 14 itinerari per mountain bike, commentati con la collaborazione degli istruttori della Scuola Italiana Mountain Bike.

Basta sfogliarne qualche pagina per farsi prendere dalla voglia di pedalare. Ogni percorso è illustrato con un grafico altimetrico cui basta dare un'occhiata per intuirne lunghezza e difficoltà, con cartine geografiche e fotografie panoramiche.

La guida ha trascurato di proposito l'aspetto tecnico delle piste per quello turistico, mettendo in evidenza, in uno specchio "da non perdere", edifici di pregio storico e artistico e luoghi di particolare significato ambientale; senza indicare i tempi di percorrenza, per non condizionare il ciclista e dargli modo, se ritiene conveniente una sosta, di resistere ai richiami dell'orologio.

Da un punto di vista tecnico, le piste ciclabili sono state realizzate per consentire l'utilizzo ad ogni categoria di ciclisti: da quelli impegnati sul piano agonistico ai pedalatori della domenica. Non presentano alcun pericolo: la larghezza, da 2,5 a 3 metri, è dovunque sufficiente al transito di ciclisti nelle due direzioni di marcia, il fondo stradale è predisposto per qualsiasi tipo di mezzo ed il tracciato esclude salite ripide per tratti eccessivamente lunghi.

Completano l'offerta piccole aree di sosta con panchine e tavoli e, prossimamente, vari "bicigrill", piazzole dove sarà possibile, oltre a tirare il fiato, mettere qualcosa sotto i denti. Per ora ne sono disponibili due, quelli di Nomi (15 km a sud di Trento, con bar aperto



dal primo di aprile) e di Novaledo (Valsugana).

Per la maggior parte della loro lunghezza, le piste scorrono sugli argini di fiumi e torrenti, a fianco di paesaggi di grande fascino spesso inavvicinabili dal turista in macchina. Ogni accorgimento è stato preso per evitare tratti in comune con le strade di grande traffico realizzando, nei punti critici, piccoli ponti, sottopassi e sovrappassi. Solo dove ciò non sia stato assolutamente possibile, la ciclabile segue la strada e qui, quasi inutile raccomandarsi, occhi ed orecchi aperti! Per inciso, su questi percorsi valgono le stesse regole del codice stradale: si tiene la destra e si sorpassa a sinistra, e se il percorso attraversa una strada bisogna dare la precedenza a tutto il resto del traffico.

Naturalmente, le piste ciclabili non sono riserve indiane per ciclisti, ma danno spazio a chiunque desideri muoversi tranquillamente *en plein air*. A riprova, basta percorrere il tratto da Mattarello a Lavis per imbattersi nelle situazioni più curiose: ecco il trentenne, forse un *dog sitter*, al traino di due cani e quattro ragazzi in fila india-

na che spingono come forsennati sui pattini in linea. Largo poi ai podisti con cardiofrequenzimetro e scarpini hi-tech, all'*handbiker* in allenamento per qualche maratona, ai nonni con il nipotino in triciclo, agli impiegati in cerca di forma e così via! Insomma, percorsi ideali anche per semplici camminatori, anzi, in certi casi, è addirittura preferibile l'uso esclusivo di scarpe, per assaporare in tranquillità i suggestivi paesaggi attraversati.

Un percorso esemplare in questo senso è quello che da Torbole, appena dopo il ponte sul Sarca, porta a Ceniga (Dro) sempre costeggiando il fiume. Il microclima della zona la rende percorribile anche nel tardo autunno, quando a Trento, tanto per dire, sarebbe facile trovare brina e ghiaccio; con un dislivello di appena 57 metri spalmati in modo regolare su 15 chilometri, è il più pianeggiante di tutti. Una volta completato il tratto in costruzione fino a Cadine - circa 30 km - sarà possibile raggiungere in bicicletta i sobborghi di Trento.

Per i 14 percorsi per mountain bikers è invece necessaria una buona preparazione fisica ed un'ottima conoscenza del proprio mezzo, freni e cambio per primi. Il fondo stradale è spesso di ghiaio, oppure appena accennato nell'erba (vedi il tracciato delle Viote all'ombra delle quattro cime) o tra i cespugli. Casco, guanti, occhiali ed una borraccia d'acqua sono il corredo minimo indispensabile.

Fra tutte, ecco la pista realizzata recuperando la strada del Ponale, abbandonata una ventina d'anni fa, tra i laghi di Garda e Ledro, 684 metri di dislivello su 10,4 km fino al bivio per Legos. Si parte da piazza Catena di Riva, il porticciolo d'attracco dei battelli, e si imbecca la gardesana verso Brescia. Alla prima galleria, si prende a destra



Ciclisti sulla strada del Ponale.

la ripida salita che si infila nel canyon del torrente Ponale, fra strapiombi vertiginosi sul Garda e ripide pareti di roccia e con probabili incontri con falchi, poiane e tanti altri animali che nella gola abbandonata hanno trovato un habitat davvero protettivo; si prega dunque di non disturbare troppo. E' un itinerario solo per ciclisti esperti, naturalmente, ma se qualcuno proprio volesse percorrerlo, può sempre prenderlo dalla parte di Molina di Ledro, in discesa insomma.

Dunque ciclabili per tutti? Favorire in ogni modo la mobilità alternativa in città e fuori magari riproponendo le bici giallo-blu?

Esperienze decennali in varie parti d'Europa segnalano un gradimento crescente per i sistemi non motorizzati di spostamento individuale. In particolare, il successo pare garantito per i percorsi ciclabili e cicloturistici integrati in modo da collegare i punti di attrazione di un territorio (cioè scuole, chiese, servizi pubblici, giardini, impianti sportivi, aree di interesse

ambientale) e da facilitare il pendolarismo per lavoro.

Benvenuta dunque la rete di piste previste dal Servizio di Valorizzazione Ambientale, che entro breve avvolgerà in un'unica rete l'intero territorio provinciale.

Non segnerà certo il tracollo dell'egemonia dell'automobile ma spingerà molta gente più vicina alla natura, ai suoi silenzi e ai suoi ritmi; e non è poco.

GT



TRENTINO 13 maggio 2006

Innamorato pazzo «decora» la Ponale

Un tedesco ha riempito la strada-sentiero di scritte dedicate a Verena



RIVA. Una dichiarazione d'amore lunga esattamente quattro chilometri e mezzo, tracciata con vernice bianca a chiare lettere in stampatello lungo la Via del Ponale. Dapprima solo un cuore con un' iniziale, una "V" puntata, poi un altro con il nome dell'amata, Verena, e la classica freccia che lo trafigge. Un altro tornante e "Verena, Prinzessin ich liebe dich" (Verena, principessa, io ti amo) non lascia adito ad altri dubbi, questo qui è innamorato pazzo! Le scritte sono apparse nei giorni del Bike Festival, perciò è facile immaginare che il nostro Romeo appartenga alla stirpe germanica, così come il nome dell'amata Giulietta, Verena, sem-

brerebbe confermare. I modi per dire "ti amo" sono infiniti e spesso molto cari. Questo adottato dal nostro Romeo è certamente meno costoso, un po' di vernice bianca, la complicità di qualcuno che osserva se passa gente e via, su pian piano scegliendo il posto più adatto per lasciare traccia indelebile di un amore, a quanto sembra, non corrisposto. Sì, perché una delle scritte "Verena verzeil mir Prinzessin, ich lebe für Dich - Verena principessina perdonami, io vivo per te" lascia pensare che l'ignoto amante l'abbia combinata grossa e le chieda perdono. A questo punto non sappiamo se abbia documentato la sua impresa e mo-

strato già alla sua amata la prova delle sue scuse, e logicamente come sia andata a finire. Fabrizio Di Stasio ha deciso di lasciarle lì.

Non fanno danni, anzi. Un amore così grande, come quello che il presidente del Comitato Giacomo Cis e tutti i suoi soci hanno per la Ponale, merita lo spazio che lo sconosciuto si è conquistato. «Se questo cavaliere - ci ha detto il Di Stasio - ha scritto Verena sento la tua mancanza (Verena ich vermisse dich, ndr), mi sento d'invitarlo per il 14 luglio, alla festa di compleanno della Ponale. Siamo tutti ansiosi di sapere com'è andata a finire la storia d'amore!» (c.l.c.)

18.5.06

RIVA. Loris Boninse-
gna, membro del Comitato
Giacomo Cis, ieri è salito
sulla Ponale per farsi un
giro. Un'amara sorpresa
lo attendeva: ignoti aveva-
no divelto il lucchetto del
cancello d'accesso al depo-
sito attrezzi del Comitato.
Fabrizio Di Stasio si esprime
così: «Solo due settimane
fa ci aveva fatto sorride-
re la passione di uno scon-
osciuto amico teutonico,
ribattezzato Fritz, per la
sua Verena. Questo inna-
morato pazzo ha tappezza-
to la Ponale di scritte che
mostrano tutto il suo amo-
re e quanto lei gli manca.
Noi abbiamo deciso di las-
ciarle. In fondo quale sen-
timento migliore dell'amo-
re può suscitare la Ponale?
Tutti solidali col Fritz.
Stamattina il discorso è
stato diverso. Qualcuno, si-
curamente un pò meno do-
tato del nostro Fritz, ha
forzato la porta del nostro
deposito attrezzi per "ru-
bare", il poverino, 15 litri
di benzina, una pila, un
tronchese, buttare tutto al-
l'aria e danneggiare un
vecchio generatore di cor-
rente. Il danno ammonta
si e no a 100 euro, a noi di-
spiace, ma non riuscendo
a trovare un soprannome
che sia l'esatto contrario
di Fritz lo chiameremo em-
me. Noi ci sentiamo uomi-
ni di Fritz, lui è un uomo
di emme».

31.05.06

lungo la Ponale, con par-
tenza alle 9,30 dalla prima
galleria, visita alla Taglia-
ta del Ponale (solo ester-
no), forte Teodosio e pran-
zo al Panorama.

ANZIANI

Passeggiata fino a Pregasina

Il coordinamento attività
anziani organizza per do-
mani una camminata sul-
la Ponale Vecchia fino a
Pregasina. Partenza alle
8.30 da piazza Catena.
Informazioni ai numeri
0464/519521, 347/4485423
(Antonietta) e 0464/553252
(Fiorella).

5.6.06